

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

15 aprile 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

REGIONE. Gli 8 mila posti da coprire: entro la fine di maggio firmati i primi contratti di assunzione in Asp e ospedali

Sanità, la gara unica per gli acquisti fa decollare i risparmi

➤ Gucciardi: con la centrale siciliana per gli appalti tagli del 40% sui costi dei farmaci. Ieri a Roma primo bando nazionale per le siringhe **FAZIO ALLE PAGINE 6 E 7**

«ASP... ETTANDO»

L'ANNUNCIO A «DITELO A RGS». ENTRERANNO IN SERVIZIO MEDICI, INFERMIERI, OPERATORI SOCIOSANITARI, AMMINISTRATIVI

Sanità, entro maggio le prime assunzioni

➤ La dirigente Diliberti: «I contratti pronti per la firma». Al Civico previsti 414 posti, all'Asp di Ragusa saranno invece 530

Saranno assunti prima quanti sono già nelle vecchie graduatorie bloccate da anni ma ancora valide, si procederà con i trasferimenti e le stabilizzazioni dei precari e poi i posti vacanti coperti con nuovi concorsi.

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● Entro maggio saranno firmati i primi contratti di assunzione nelle strutture sanitarie siciliane. È l'impegno dell'assessorato regionale alla Salute preso a Ditelo a Rgs nell'ambito dello spazio «Asp...ettando» che segue passo passo le procedure delle strutture sanitarie verso le nuove assunzioni. I manager di Asp e ospedali hanno iniziato a presentare alla Regione i piani per le assunzioni. Il Civico di Palermo ha previsto 414 nuove assunzioni tra cui 106 medici, 125 infermieri, 92 operatori sociosanitari, 18 amministrativi e 16 operatori tecnici. All'Asp di Ragusa sono previsti invece 530 posti: tra questi un centinaio di medici, 96 infermieri, 51 operatori sociosanitari. E la dirigente dell'assessorato regionale alla Salute, Letizia Diliberti ha spiegato che le

nuove assunzioni ormai sono in arrivo: «I primi contratti - ha detto Letizia Diliberti - saranno firmati entro la fine di maggio». Saranno assunti prima quanti sono già nelle vecchie graduatorie bloccate da anni ma ancora valide, si procederà con i trasferimenti e le stabilizzazioni dei precari e poi gli altri posti vacanti saranno coperti con nuovi concorsi.

L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi ha confermato che sono stimate oltre 8.000 nuove assunzioni: si stima che un terzo saranno coperte con la mobilità, un terzo con la stabilizzazione, un terzo con i nuovi concorsi. Il primo passaggio previsto dalla direttiva è il riassorbimento delle eccedenze di personale secondo quanto indicato nelle nuove piante organiche. Se ci sono lavoratori in esubero dovranno essere trasferiti. I nomi dei lavoratori che non possono essere trasferiti all'interno della stessa Asp dovranno essere inviati all'assessorato alla Salute che stilerà una lista a cui dovranno attingere le altre che avessero bisogno di queste figure. La ricollocazione avverrà prima all'interno della stessa provincia e

successivamente in una diversa provincia della regione. Per i passaggi successivi bisogna fare una distinzione: i vecchi posti già presenti in pianta organica da un lato e quelli nuovi creati con le nuove piante organiche dall'altro. Per i primi si dovranno considerare innanzitutto le graduatorie ancora in vigore ma congelate dal blocco delle assunzioni disposto dal decreto Balduzzi. Poi se ci sono ancora posti disponibili, questi saranno suddivisi tra stabilizzazioni di precari, mobilità e concorsi: una metà del budget assegnato a ciascun azienda sarà impiegata per le stabilizzazioni e l'altra metà per mobilità e concorsi. Per quanto riguarda invece i nuovi



Peso: 1-19%,6-34%

posti in pianta organica non sono valide le vecchie graduatorie ma si dovrà riservare il 50 per cento delle risorse disponibili alle stabilizzazioni. Il 50 per cento alla mobilità e ai concorsi. Per mobilità si intende il trasferimento da una struttura sanitaria all'altra di diverse Regioni. Riguarda chi è già dipendente a tempo indeterminato di una Asp o ospedale pubblico con uguale qualifica. Mentre per stabilizzazione si intende la trasforma-

zione di un contratto a tempo determinato a uno a tempo indeterminato: per essere stabilizzati occorre avere maturato al 30 ottobre 2013 almeno tre anni di servizio nei cinque precedenti in una struttura sanitaria pubblica siciliana. (*safaz*)



Letizia Diliberti, dirigente dell'assessorato regionale alla Salute



Peso: 1-19%,6-34%

BORSELLINO: POOL DI ESPERTI CONTRO LA CORRUZIONE

LUCCENTINI A PAGINA 8



SANITÀ

LA DIRIGENTE DELL'AGENZIA, BORSELLINO: L'OBIETTIVO È PREVENIRE ILLECITI, GARANTENDO EQUITÀ DI ACCESSO ALLE CURE

Arrivano gli «esperti» contro la corruzione

● L'Agenas costituisce sette «pool» tematici: monitoreranno acquisti e incarichi e valuteranno i Piani delle aziende sanitarie

In Sicilia, in base alle inchieste condotte dalla Guardia di Finanza tra il 2014 e il 2015, sono stati individuati 190 soggetti responsabili di condotte penalmente rilevanti, per una spesa irregolare nella sanità di circa 187 milioni di euro.

Umberto Lucentini

PALERMO

●●● Sette «pool» di esperti al lavoro per sbarrare la strada alla corruzione nella sanità. Si occuperanno di norme contro i conflitti di interesse, sugli acquisti di farmaci e strumentazione, sulla rotazione degli incarichi e sui contratti con i fornitori privati. Una nuova tappa nella «stretta» dell'Agenas - l'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali - contro gli appetiti criminali nella sanità. Un altro passo avanti nella «mission» che l'Agenas si è data da mesi: scovare le falle di un sistema che sottrae tante risorse ai pazienti e fa arricchire gli affaristi dei soldi pubblici.

Secondo un report delle inchieste condotte dalla Guardia di Finanza tra il 2014 e il 2015, in Sicilia sono stati individuati 190 soggetti responsabili di condotte penalmente rilevanti per una spesa irregolare di circa 187 milioni di euro. Un business illecito che l'Agenas, guidata da Francesco Bevere, sta cercando di fermare

a livello nazionale mettendo in campo tutta una serie di norme e correttivi di prassi e comportamenti.

Così, la struttura anti-corruzione, coordinata da Lucia Borsellino, ex assessore regionale alla Sanità, ha costituito sette «pool di esperti» del ramo che affronteranno i principali temi-chiave dove si annida la corruzione.

Spiega la Borsellino: «Garantire equità di accesso alle cure, uniformità dei Livelli essenziali di assistenza e sostenibilità del nostro sistema sanitario attraverso la prevenzione della corruzione: è questo il filo conduttore delle azioni messe in atto da Agenas dopo la firma del Protocollo d'intesa con l'Anac» (l'Anticorruzione guidata dal magistrato Raffaele Cantone, ndr). Il tutto, «in una logica di miglioramento continuo e di diffusione delle buone pratiche». I «pool di esperti», che in linguaggio da addetti ai lavori si traduce in «tavoli tecnici tematici a composizione inter-istituzionale e multidisciplinare», aggiunge la Borsellino «sono finalizzati ad apportare ulteriori e nuovi contributi per il prossimo aggiornamento del Piano nazionale Anticorruzione e che verranno poi messi in pratica dalle aziende sanitarie». Vi fanno parte esperti dell'Agenas, del ministero della Salute e dell'Anac,

dell'Istituto superiore della Sanità, dell'Agenas italiana del farmaco e di Aziende sanitarie locali.

I lavori degli esperti, che sono anche le basi del nuovo Piano nazionale anticorruzione del 2016, produrranno i primi effetti sulle aziende sanitarie: nei prossimi Piani aziendali triennali, l'Agenas parteciperà al loro monitoraggio e condurrà verifiche nell'ambito della «ormai consolidata collaborazione istituzionale con l'Anac e gli altri soggetti istituzionali coinvolti».

L'Agenas ha anche sviluppato una piattaforma web per la compilazione on line della «Dichiarazione pubblica di interessi» da parte di tutti i professionisti del servizio sanitario. L'obiettivo è quello, aggiunge Borsellino in un documento preparato per l'Agenas, di «creare strumenti omogenei per diffondere una buona



Peso: 1-2%, 8-38%

pratica aziendale, velocizzando lo scambio di informazioni e mirando in questo modo a tutelare l'operato del singolo professionista e dell'organizzazione di cui fa parte, anche attraverso la dichiarazione trasparente della rete di relazioni in cui si svolge la propria attività».

(*ULUC*)



Lucia Borsellino, coordinatrice della struttura anti-corruzione dell'Agenas



Peso: 1-2%,8-38%

Le reazioni. All'indomani dell'approvazione dell'atto di indirizzo che prevede la riforma dell'assistenza con la nascita di maxi-ambulatori aperti 16 ore, sette giorni su sette

Medici di famiglia sul piede di guerra

DANIELE DITTA

PALERMO. Ci vorrà più di un anno in Sicilia affinché sia operativa l'intesa tra governo e Regione che prevede l'apertura per 16 ore degli studi medici, sette giorni su sette, nell'ambito del rinnovo della convenzione di medicina generale.

L'ok all'atto d'indirizzo ha già aperto il dibattito tra i medici di famiglia siciliani, che su un punto non sono disposti a fare sconti.

«La medicina di prossimità è un valore che non può essere penalizzato. Soprattutto nei piccoli centri, il medico rappresenta un punto di riferimento non solo per il paziente ma per l'intera comunità». Parole di Luigi Galvano, segretario della Fimmg Sicilia (il sindacato dei medici di medicina generale), secondo cui «l'accordo va declinato a livello locale per comprenderne l'efficacia».

Saranno le Asp a concordare con i medici il nuovo modello organizzativo che, giocoforza, cambierà a seconda delle province. Sia per esigenze geografiche legate al territorio sia per la creazione delle cosiddette unità complesse di cura primaria. Ovvero l'accorpamento degli studi medici.

A monte, però, quello che al momento è un documento politico dovrà essere perfezionato tecnicamente. Prima con un accordo nazionale (ci vorranno non meno di 7 mesi) ed in seguito con una trattativa regionale (altri 6 mesi). «Quello che ci preme – aggiunge il segretario della Fimmg Sicilia – è il mantenimento dei livelli occupazionali e della massa salariale».

La strada tracciata è quella di maxi-

ambulatori in cui, accanto ai medici di famiglia, troveranno posto specialisti, infermieri, collaboratori e altre figure professionali. In modo tale da fornire ai pazienti prestazioni di primo livello: analisi cliniche, accertamenti diagnostici poco complessi e piccola chirurgia, evitando così di "ingolfare" le strutture ospedaliere.

Ma se l'aggregazione sarà più facile nelle grandi città, cosa succederà nei piccoli centri? «Questo argomento – risponde Galvano – sarà oggetto di discussione con le Asp: di sicuro c'è che bisogna salvaguardare il rapporto fiduciario con il cittadino-paziente, evitando allo stesso spostamenti fuori zona».

Il nuovo modello di assistenza di base, sulla carta, dovrebbe aumentare le occasioni di lavoro perché nei maxi-ambulatori è prevista la presenza di più medici, con qualifiche diverse. Inoltre, l'affidamento della continuità assistenziale al 118 nelle ore notturne, dovrebbe comportare «lo spostamento di risorse occupazionali durante il giorno». Così sostiene Galvano, che storce il naso sulla possibilità di far pagare ai pazienti il ticket negli studi medici: «Non siamo favorevoli – dice –. O facciamo le visite o facciamo servizio di cassa». Si invece alle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft), sistema che attraverso un database metterà a disposizione dei medici la "storia clinica" di ogni paziente. «È importante che i medici di famiglia – sottolinea Galvano – possano condividere archivi informatici e cartelle cliniche dei pazienti».

L'intesa tra governo e Regioni sul rinnovo della convenzione di medicina generale viene definita dall'assessore

regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, «molto buona, al passo con i tempi. Ci sarà un maggiore presidio del territorio e l'offerta sanitaria sarà più ampia. I medici saranno incentivati ad aggregarsi; per risolvere i problemi logistici potremmo mettere a disposizione i locali delle Asp».

Tra le conseguenze dell'applicazione della nuova riforma dell'assistenza della medicina generale, si segnala anche il rischio caos nei Pronto soccorso di notte. A denunciare il pericolo, è la Fp-Cgil Medici, insieme a vari sindacati di categoria, mentre, dal canto suo, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin assicura che l'obiettivo è ora proprio un aumento del personale medico.

«È una riforma estremamente positiva – ha detto Lorenzin – e credo sia un passo fondamentale per l'integrazione tra territorio e ospedale. Era un atto atteso da tempo e sono molto soddisfatta». Quanto ai timori avanzati dai sindacati anche sulla scarsità del personale per poter applicare il nuovo modello assistenziale, Lorenzin risponde appunto che «l'obiettivo è ora proprio l'aumento del personale medico».

Secondo il nuovo modello, i 16.500 medici di continuità assistenziale saranno anch'essi spostati nella fascia 8-mezzanotte, mentre da mezzanotte alle 8 del mattino il cittadino dovrà rivolgersi in caso di necessità al 118, venendo a mancare la presenza della guardia medica. In pratica, avvertono Cgil e Cgil Funzione Pubblica, si «elimina la guardia medica notturna, oggi incaricata di visite domiciliari e consulenze mediche telefoniche che possono risolvere il problema, evitando di andare al pronto soccorso».

**Rischio caos ospedali e manca il personale
Il ministro Lorenzin
«Tra gli obiettivi nuove assunzioni»**



IL MINISTRO BEATRICE LORENZIN
Ai timori dei sindacati sulla scarsità del personale per poter applicare il nuovo modello assistenziale, Lorenzin risponde appunto che «l'obiettivo è ora proprio l'aumento del personale medico».



SINDACATO MEDICI ITALIANI
Parla di «bluff a danno di medici e pazienti» che porterà «ad un uso improprio del 118» e per queste ragioni annuncia per l'11 maggio una manifestazione a Roma.



LE MISURE

Negli studi dei medici di famiglia l'assistenza sarà infatti garantita h16 e 7 giorni su 7 con gli studi aperti dalle 8 alle 24, mentre nelle ore notturne entra in campo il 118. Ma soprattutto, a regime niente più file per pagare ticket e prenotare visite: si farà tutto direttamente nello studio medico. La nuova organizzazione è prevista nell'Atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina generale, che il Comitato di settore Governo-Regioni ha approvato mercoledì scorso.

LE CRITICHE

● Secondo i medici siciliani si dovrà tenere conto delle differenze territoriali

● Non tutti i medici sono favorevoli «a fare servizio di cassa» per far pagare il ticket

● La Fp-Cgil Medici denuncia il rischio caos nei Pronto soccorso di notte

● Parla di un uso improprio del 118« il Sindacato Medici Italiani (Smi), quello maggiormente rappresentativo della guardia medica



Peso: 48%

NEL CENTRO TRAUMATOLOGICO DI PALERMO

“Quegli alberi secolari diventati un pericolo”

GIUSI SPICA

Da anni “insidiano” pazienti a piedi o in auto, sradicano i binari del cancello, mandano in tilt le colonnine delle fotocellule. Senza che nessuno possa fare nulla. Perché i pini secolari che svettano dentro il perimetro del Centro traumatologico ortopedico di Villa Sofia sono intoccabili, come tutti gli alberi sottoposti a vincolo della Sovrintendenza. Visto il boom di segnalazioni di cadute tra operatori e visitatori, l'azienda ha chiesto un incontro al Comune, alla Forestale e alla Sovrintendenza per stabilire il da farsi. “Per mettere in sicurezza l'area — spiega Giorgio

Marchese, presidente del tribunale del malato che ha sede al Cto — basterebbe tagliare qualche radice. Per la sicurezza di tutti speriamo che l'incontro avvenga al più presto”. “Le opere di livellamento dell'asfalto — spiega il direttore medico di presidio, Ignazio Cascino — sono state eseguite più volte. Adesso occorrerebbe un intervento più profondo sulle radici”. “Ogni giorno — racconta uno dei portieri — i pazienti inciampano nelle voragini e le auto rimangono intrappolate. Per non parlare del cancello automatico che è sempre guasto”. Nell'attesa che i quattro enti si riuniscano intorno a un tavolo, non resta che aprire gli occhi



I pini secolari al Cto



Peso: 15%

In Sicilia aborti difficili sette medici su otto obiettori di coscienza

Il ministero della Salute: funziona il 50% delle strutture Le donne costrette ad attendere più di tre settimane

CLAUDIO REALE

Sette su otto dicono no. Spingendo l'ottavo a un superlavoro che in alcuni casi-limite arriva a quasi dieci interventi alla settimana. E costringendo le donne con una gravidanza indesiderata ad aspettare oltre tre settimane nel 12,7 per cento dei casi. I dati del ministero della Salute sugli aborti — un tema sul quale lunedì il Consiglio d'Europa ha bacchettato l'Italia proprio per l'eccesso di obiezioni di coscienza — forniscono lo spaccato di una Sicilia in cui interrompere la gravidanza è un'impresa sostanzialmente impossibile: nell'ultimo rapporto del ministero guidato da Beatrice Lorenzin, divulgato alla fine dell'anno scorso e relativo ai dati definitivi del 2013 e a quelli preliminari del 2014, viene descritta una regione in cui solo il 50 per cento delle strutture con un reparto di ostetricia e ginecologia pratica l'aborto e in cui si aspetta molto più che nel resto del Paese.

Gli aborti, nel 2014, sono calati. In Sicilia in dodici mesi sono state interrotte 7.191 gravidanze, 500 in meno rispetto all'anno precedente. Effetto, forse, anche dell'alta incidenza delle obiezioni: a opporsi all'intervento è l'87,6 per cento dei medici (peggio dell'Isola fanno solo Molise, provincia di Trento e Basilicata). Se anche la donna che vuole interrompere la propria gravidanza trovasse un chirurgo pronto a intervenire, si scontrerebbe con l'indisponibilità delle categorie che lo devono assistere in sala operatoria: l'obiezione di coscienza, infatti, riguarda anche il 79,2 per cento degli anestesisti siciliani (primo posto in Italia) e l'85,2 per cento dei paramedici (secondo posto dietro il Molise). Per essere operata, una donna deve riuscire a trovare la disponibilità contemporanea di tutte e tre le figure. Un'impresa.

Quindi si attende. Si attende tanto: in 127 casi su mille servono da tre a quattro settimane prima di entrare in sala operatoria e solo in 563 su mille si raggiunge lo standard virtuoso indicato nella relazione, cioè meno di 14 giorni. Appena sette anni fa andava molto meglio: ogni mille interventi, l'attesa durava di più di tre settimane 105 volte e meno di 14 giorni in 620 casi. Il ministero, però, non vede il collegamento fra i due dati: «Fra numero di obiettori e tempi di attesa — scrivono i funzionari che hanno curato il rapporto — non c'è correlazione. Le modalità di applicazione della legge dipendono sostanzialmente dall'organizzazione regionale, risultato complessivo di tanti contributi che, naturalmente, variano da regione a regione (e probabilmente anche all'interno della stessa regione)». Eppure, secondo il Consiglio d'Europa, la situazione è critica: «Le donne che cercano accesso ai servizi di aborto — silegge nelle conclusioni della decisione di lunedì, che riguarda tutta Italia — continuano ad avere di fronte una sostanziale difficoltà nell'ottenere l'accesso a tali servizi nella pratica, nonostante quanto è previsto dalla legge». Comunque sia, le conseguenze si riflettono sulla situazione di chi obietta: non è il carico di lavoro medio nazionale è di 1,6 interventi settimanali a testa, mentre in Sicilia ogni medico interrompe quattro gravidanze ogni sette giorni. Non solo: il picco nazionale si raggiunge proprio in una struttura dell'Isola, dove si raggiungono i 9,6 aborti settimanali per ciascun

medico. Secondo il ministro, però, non è un problema: «Anche nelle regioni in cui si rileva una variabilità maggiore — scrive l'esponente Ncd nella relazione trasmessa al Parlamento in autunno — si tratta comunque di un numero di interruzioni volontarie di gravidanza settimanali sempre inferiore a dieci, cioè con un carico per ciascun non obiettore che non dovrebbe impegnare tutta la sua attività». Pur dovendo lavorare, da solo, al posto di otto persone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

GRAZIE AI CONTROLLI ALL'ASP DI PALERMO GIÀ TAGLIATI SPRECHI: PER I SISTEMI DI VIGILANZA SPESA RIDOTTA DA 25 A 7 MILIONI

Siringhe negli ospedali, la prima gara unica

Appalto della Consip per 20 milioni. In Sicilia presto il bando della «centrale regionale». Gucciardi: risparmieremo il 40%

Ieri l'incontro a Roma tra l'assessore Gucciardi e Cantone dell'Anticorruzione. Che conferma: la centralizzazione degli acquisti consente un controllo più semplice; si possono individuare così meccanismi di trasparenza più chiari.

Salvatore Fazio
PALERMO

Con le gare uniche decollano i risparmi dalla Sicilia a Roma. Arriva il primo bando nazionale per l'acquisto delle siringhe in tutti gli ospedali italiani. E la Sicilia avvia la sua prima gara della centrale regionale degli appalti per comprare i farmaci. «Risparmieremo il 40 per cento» ha detto l'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi ieri, proprio mentre tornava dall'incontro a Roma con il presidente dell'autorità anticorruzione Raffaele Cantone, che ha esortato le Regioni a centralizzare gli acquisti per risparmiare. La gara bandita dalla Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana, ha un valore complessivo di circa 40 milioni di euro in 2 anni, avrà un massimale di fornitura (ovvero il quantitativo massimo di beni acquistabili in convenzione) di circa 500 milioni di «pezzi» e coprirà il 30-35% del fabbisogno annuo. Il risparmio definitivo potrà essere stabilito al momento dell'aggiudicazione della gara. Mentre già ci sono le stime per la maxi gara dei farmaci della centrale unica siciliana. «Sono state controllate alcune gare appaltate da diverse Asp che si sono associate per l'acquisto» ha detto Gucciardi. «Come nel caso di una gara unica per apparecchiature di risonanza magnetica fatta da alcuni ospedali. In questi casi si è raggiunto un risparmio di quasi la metà dei costi».

L'assessore ha spiegato che la gara unica per i farmaci dovrebbe essere



Primo bando unico per la fornitura delle siringhe negli ospedali italiani

bandita nelle prossime settimane. Su questa scia sta lavorando l'Asp di Palermo diretta da Antonio Candela. Sono in corso altri controlli. Primi fra tutti quelli sulle esenzioni ticket che già hanno consentito un risparmio di 5 milioni di euro scoprendo 51 mila assistiti che non ne avevano diritto. Mentre l'eliminazione dei commissari esterni per le pratiche di invalidità ha fatto risparmiare 2,5 milioni: il lavoro è stato affidato agli stessi dipendenti dell'Asp. Grandi risparmi nelle gare d'appalto che hanno consentito una riduzione dei costi di oltre 54 milioni di euro. La gara per la realizzazione, la gestione e manutenzione del sistema informativo è stata assegnata

dall'Asp per 12 milioni contro i circa 18 iniziali. C'è poi il caso dell'appalto per i sistemi tecnologici di vigilanza e security: revocato e poi riassegnato per 7 milioni contro i 25 dei vecchi tempi. E ancora la manutenzione dei sistemi tecnologici affidata inizialmente per 18,5 milioni, revocata, indetta una seconda volta e assegnata per 15 milioni. E poi i venti milioni di euro risparmiati per i prossimi tredici anni, bloccando una gara su caldaie e climatizzatori. Gucciardi ha spiegato che i controlli sugli appalti superiori a un milione di euro sono stati estesi a tutte le Asp e stanno facendo ottenere importanti risparmi.

Gucciardi ieri era presente all'in-

contro con Cantone che ha chiesto di ridurre le stazioni appaltanti, creando strutture che siano qualitativamente in grado di raccogliere la sfida, anche per ridurre sprechi e poter meglio esercitare un'azione di controllo. «Le Regioni - ha spiegato Cantone - hanno messo in campo autonome centrali di committenza, alcune sono già operative, altre presentano alcuni problemi. La centralizzazione degli acquisti consente un controllo più semplice: rispetto a numeri elevatissimi di luoghi in cui si possono fare spese, si possono individuare così meccanismi di trasparenza più chiari», ha concluso il presidente dell'Anac.

(*SAFA2*)

VENGONO I BRIVIDI

Nino Sunseri

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dalle analisi dell'authority emerge che una siringa sterile costa 2 centesimi, e non 65 come avviene in molte regioni. Il costo dell'alimentazione di un paziente non dovrebbe superare i 9,40 euro. Il singolo pasto del dipendente non dovrebbe andare oltre i 4,62 euro. E risparmi importanti si potrebbero ottenere anche nei servizi di lavanderia, non superando il costo, per ogni paziente, di 3,50 euro per ogni giornata di degenza.

Come si vede sono tagli importanti e, da quanto si vede, nemmeno tanto difficili da ottenere. Basta applicare poche regole di buona amministrazione.

Antonio Candela, direttore generale della Asp 6 è riuscito a ridurre la spesa di ben 54 milioni semplicemente rifacendo il bando di una gara. Gli aggiudicatari hanno fatto ricorso al Tar e hanno perso. Altri 2,5 milioni sono stati guadagnati rinunciando ai consulenti che formavano le commissioni incaricate di valutare le invalidità. Volendo le cose si possono fare ma gli esempi potrebbero continuare. C'è la riduzione di ben diciotto milioni (da venticinque a sette) per i servizi di sicurezza o i tre milioni e mezzo (da 18,5 a 15) per la manutenzione dei servizi tecnologici. Po-

tremmo continuare a lungo con un elenco che fa semplicemente venire i brividi. Ma che soprattutto sgombera il campo da tante favole e da troppi pregiudizi. Per esempio: che cosa si sarebbe potuto realizzare con quel 40% di risorse risparmiate di cui parla l'assessore Gucciardi? Quanti altri fondi sono stati bruciati solo per soddisfare amicizie, relazioni, clientele? Purtroppo non lo sapremo mai. Una cosa, però, come cittadini e come contribuenti possiamo chiederla. Almeno una: che finisca il pianto inconsolabile delle anime candide che a ogni piccolo taglio della spesa sanitaria si sciolgono in lacrime per la povera gente cui viene negato il diritto alla salute. Quando si renderanno conto che con il loro atteggiamento finiscono per diventare complici (inconsapevoli?) di poteri forti e limacciosi? Evidentemente sfugge ai tanti piagnistei la più elementare delle verità: una sanità inefficiente punisce soprattutto i ceti più deboli della società. Quanti dispongono di mezzinon hanno difficoltà a trovare medici, ospedali e cure adatte. È proprio la povera gente che dipende dalla sanità pubblica. Significa che sono proprio loro ad avere maggior interesse ad una organizzazione efficiente. Ma come può esserlo una struttura che spreca il 40% delle risorse che riceve? Non si capisce. Proprio non si capisce.

IL GUP. Infilitti 2 anni e quattro mesi con pena sospesa a Giuseppe Arcoleo, dirigente di Pneumologia I del Cervello

«Truffa sulle visite», condannato un medico

●●● Secondo la Procura, avrebbero messo su una specie di centro di prenotazione parallelo per le visite ospedaliere, praticando poi degli «sconti» rispetto alle tariffe ufficiali e appropriandosi dei soldi che, in realtà, avrebbero dovuto essere versati alla struttura sanitaria in cui lavoravano, ovvero l'azienda sanitaria Villa Sofia-Cervello. Proprio per questo, ieri pomeriggio, un medico e due assistenti sono stati condannati per truffa e peculato dal Gup, Cesare Vincenti. Al termine del processo, che si è svolto con il rito abbreviato, a Giuseppe Arcoleo, dirigente medico del re-

parto di Pneumologia I del Cervello, è stata inflitta una pena (sospesa) di due anni e quattro mesi, mentre alle due assistenti, Carmela Tavilla e Concetta Conte, sono stati rispettivamente inflitti un anno ed otto mesi e un anno e mezzo. Il giudice ha così accolto le richieste del procuratore aggiunto Leonardo Agueci e del sostituto Luca Battinieri, che avevano coordinato le indagini della guardia di finanza.

I militari fecero irruzione nell'ospedale a luglio del 2014 ed avrebbero sorpreso Arcoleo e Conte mentre, secondo l'accusa, stavano dividendo l'incasso delle visite di quel giorno,



**RITENUTE COLPEVOLI
PURE DUE ASSISTENTI:
CARMELA TAVILLA
E CONCETTA CONTE**

circa 400 euro. I finanziari erano arrivati in ospedale dopo alcune segnalazioni ricevute nelle settimane precedenti al 117.

Arcoleo sarebbe stato autorizzato ad esercitare l'attività intramoenia al

Cervello, ma – per il pubblico ministero – non avrebbe rispettato le regole. A partire dal fatto che avrebbe riscosso direttamente i soldi – destinati all'azienda sanitaria – dai pazienti. Il meccanismo prevede invece che il denaro per le prestazioni venga versato all'ospedale che poi provvede a liquidare una parte, circa la metà, ai medici.

Secondo l'accusa, inoltre, coloro che sarebbero ricorsi al presunto centro di prenotazione parallelo a quello ufficiale, avrebbero pagato le visite solo 70 euro al posto di 140. (SAP)

PIANO INTERRATO. Allarme immediato e oggi la disinfestazione. Gli insetti quasi certamente portati da randagi

Partinico, infestazione di pulci a uno degli ingressi dell'ospedale

PARTINICO

●●● Si erano apprestati come ogni mattina a effettuare la pulizia nello spazio esterno del piano interrato. Mai però avrebbe immaginato che sarebbero stati letteralmente assaliti dalle pulci. Sono stati attimi di vero panico: migliaia di insetti in pochi secondi si sono avventati sulle loro gambe, che fortunatamente erano coperte dall'adeguato equipaggiamento. La scena però è stata di quelle raccapriccianti e ha provocato non poco panico.

È quello che è accaduto ieri agli

operatori addetti alla pulizia dell'ospedale Civico di Partinico. Le loro urla, quando hanno scoperto di essere stati assaliti dalle pulci, si sono sentite sino all'ingresso principale del nosocomio, al piano superiore, tanto da attirare l'attenzione dei tanti utenti che come ogni mattina affollavano la struttura sanitaria.

«Siamo stati attirati da queste voci che provenivano dal piano interrato - affermano alcuni utenti dell'ospedale - e ci siamo incuriositi. Ci siamo accorti che alcuni operatori addetti alle pulizie avevano addosso centinaia di pul-

ci che risaltavano nel loro equipaggiamento di colore bianco. Una scena davvero terribile».

Che cosa sia successo appare abbastanza prevedibile. Si presume infatti che a far arrivare sin lì le pulci siano stati i cinque-sei cani randagi che si vedono stazionare in zona ogni giorno. Appare evidente che con le temperature di questi giorni che si sono innalzate, e una condizione igienica precaria, gli animali abbiano attirato a sé questi parassiti che hanno finito per infestare tutta l'area intorno all'ingresso del piano interrato dell'ospedale. Questo

ingresso è ricco di aiuole e verde, motivo per cui le pulci hanno trovato immediatamente il loro habitat ideale.

La situazione è stata immediatamente segnalata alla direzione del nosocomio, che ha provveduto ad attivarsi per riportare tutto alla normalità. «Domani mattina (oggi per chi legge, ndr) - sottolineano dall'ufficio stampa dell'Azienda sanitaria 6 di Palermo - avverrà la disinfestazione in tutta l'area esterna. È stato disposto dalla direzione sanitaria l'incarico ad una ditta specializzata». Una volta completata la disinfestazione, si provvederà anche a prendersi cura di questi randagi: «D'intesa con il Comune - aggiunge l'Asp - si effettuerà sugli animali una cura antiparassitaria e tutto il necessario per evitare che si possa incorrere in una nuova infestazione».

(*)MIGLIORINI MICHELE GIULIANO

ALIMENTAZIONE E SALUTE. Ingeriamo poca frutta e verdura. Situazione critica anche per quanto riguarda l'obesità: i nostri bambini sono fra i più «cicciochetti» d'Italia

Mangiamo male: è allarme diabete in Sicilia

● Ne soffre il 10% della popolazione maschile e il 9% di quella femminile. Numeri da record: la media italiana è del 7,7%

Pronta una campagna di informazione per spingere a un maggior consumo di frutta, olio d'oliva, verdure e cereali. E più moderate di carni e latticini. Il tutto condito con un po' di movimento.

Monica Diliberti

PALERMO

●●● Se ancora non può definirsi vera e propria epidemia, poco ci manca: in Sicilia, è allarme diabete e obesità. Nonostante gli accorati appelli lanciati da medici, società scientifiche e istituzioni varie e nonostante i pericoli per la salute siano noti a tutti, i numeri continuano a crescere in maniera preoccupante. Una situazione che si registra anche a livello nazionale, ma che nell'Isola sfiora l'emergenza. Basta solo un dato: il 10 per cento della popolazione maschile siciliana e il 9 di quella femminile soffrono di diabete, contro una percentuale italiana che arriva al 7,7. Una bella differenza.

E anche sul fronte eccesso di peso l'Isola può «vantare» primati eccellenti, condivisi con altre regioni meridionali: la prevalenza di obesità e sovrappeso è del 28,7 per cento, rispetto alle aree del Nord Italia che si fermano al 19,3. Complessivamente, gli italiani con eccesso di peso (circa 5 milioni destinati però ad aumentare ancora) costano al Sistema sanitario nazionale 8 miliardi. Soldi che ovviamente potrebbero essere impiegati per altro.

Un aspetto importante è legato ai bambini: quelli siciliani sono tra i più «cicciochetti» e la situazione non è incoraggiante neanche per quanto riguarda il diabete, con cifre in salita. «Le nuove generazioni non mangiano frutta e verdura - sostiene Luigi Spicola, presidente regionale della Società italiana di medicina generale (Simg) -: questo perché noi adulti non li abbiamo edu-

cati in tal senso».

Ma torniamo alla questione del diabete. «Dal 2005 al 2013 - spiega Spicola - la percentuale di prevalenza nel nostro Paese è passata dal 5,9 al 7,7. Un trend importante in pochi anni. Ma la cosa che fa più pensare è la differenza tra le varie regioni: la Sicilia ha una prevalenza decisamente maggiore. In alcune fasce d'età, ben un quarto della popolazione è diabetica. È un problema reale, che va affrontato seriamente, come quello dell'obesità».

A tal proposito è pronta a partire una nuova campagna di informazione, curata dal Distretto Rotary 2110 Sicilia-Malta, in collaborazione con l'Ordine dei medici della provincia di Palermo, l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, la Simg, la Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), l'assessorato regionale alla Salute e l'Agenzia per la promozione della dieta mediterranea. L'obiettivo è quello di spingere i cittadini a seguire i dettami della dieta mediterranea che, oltre ad essere stata riconosciuta patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco, ha dimostrato scientificamente di far bene alla salute. Basterebbe aumentare del 2 per cento in più l'aderenza a questo regime alimentare per ridurre del 9 per cento i decessi collegati alle malattie cardiovascolari. E, considerando che - sempre in tema di «primati» - la Sicilia è la seconda regione italiana per questo tipo di morti, forse sarebbe il caso di pensarci su.

Presto, negli ambulatori dei medici di famiglia, nelle farmacie e in molti luoghi pubblici (ad esempio, gli ospedali) saranno affissi dei manifesti informativi molto colorati. «L'idea è nata da un'esigenza di salute - dice Giuseppe Disclafani, delegato dell'area preven-

zione e cura delle malattie del Distretto Rotary 2110 Sicilia-Malta -. Il progetto intende comunicare i principi della dieta mediterranea insieme agli stili di vita più corretti. È inoltre importante la formazione degli operatori sanitari: abbiamo già iniziato dei corsi specifici». «Ogni anno - aggiunge Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg - 30 milioni di cittadini accedono ai nostri studi. È un'occasione da sfruttare». «L'iniziativa permetterà un'informazione capillare ai cittadini», conclude Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo. «È un progetto che condivide le finalità dell'assessorato. Il nostro appoggio è totale», commenta Ignazio Tozzo, direttore del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute.

Frutta fresca e secca, olio d'oliva, verdure, cereali, quantità moderate di carne, pesce e latticini, condimenti semplici e spezie, molta acqua, giuste quantità di vino: eccole le regole d'oro della dieta mediterranea, che comunque va associata all'attività fisica e a stili di vita sani. Inoltre, non bisogna dimenticare di scegliere prodotti di stagione e possibilmente a «chilometro zero», del territorio. «Noi siamo i "custodi" - afferma Santo Caracappa, direttore sanitario dell'Istituto zooprofilattico - perché ci occupiamo di tutti i controlli sugli alimenti di origine animale e vegetale. Non facciamo repressione: siamo per la prevenzione e la sensibilizzazione dei produttori. Dal forcone alla forchetta». (*MOD*)

GLI SPECIALISTI
SUGGERISCONO
DI SEGUIRE DI PIÙ LA
DIETA MEDITERRANEA



Peso: 39%



Le abitudini alimentari sono i principali imputati di diabete e obesità



Peso: 39%

Lavoro

Selezioni per infermieri in Germania

●●● Step-job, una impresa spagnola specializzata nella ricerca di personale sanitario per la Germania, programma una selezione per 25 posti di infermiere in Germania che si terrà all'Hotel Ibis il 20 Aprile. Si tratta di contratti a tempo indeterminato con prestigiose aziende sanitarie tedesche, che ricercano infermieri italiani. La selezione è aperta a tutti i candidati in possesso del titolo di infermiere, indipendentemente dalla loro età.

Odissea in ambulanza: “Gli ospedali non sono i Cara”

IL CANCELLO

Sopra il cancello nel condominio in via Lincoln. In alto, un migrante davanti a una ambulanza

IL GIRO DI NOTTE TRA I PRONTO SOCCORSO DI 5 PROFUGHI SBARCATI CON SOSPETTE MALATTIE INFETTIVE E RICOVERATI DOPO ORE AL CERVELLO

Le autoambulanze della Croce Rossa hanno fatto avanti indietro dalla banchina del porto ai vari ospedali della città sperando di trovare posto per i migranti bisognosi di cure mediche. Quindici in tutto, arrivati con il maxi sbarco di 900 profughi di mercoledì sera. Un calvario risolto soltanto a notte fonda. Sia il Policlinico che il Cervello, infatti, in un primo momento avevano detto di no al ricovero di sette migranti con sospette malattie infettive. Dopo alcune pressioni i profughi hanno trovato posto al Cervello che ne accolti in tutto cinque, mentre altri due hanno trovato accoglienza al Policlinico. Un duro compito per i volontari di Croce Rossa già impegnati per ore al porto in occasione della sbarco.

«Ogni volta – dice Fabio D’Agostino, presidente della Croce Rossa a Palermo – le nostre ambulanze fanno avanti e indietro per la città. E questa volta ci siamo sentiti anche dire da qualche medico che gli “ospedali non sono centri di prima accoglienza”. Da protocollo i migranti dovrebbero andare direttamente in reparto senza passare dal pronto soccorso, ma di fatto non è così e spesso abbiamo problemi». Così in attesa di trovare posto negli ospedale, i cinque migranti con sospette malattie infettive sono tornati in banchina nel cuore della notte. Poi per fortuna si è trovato posto al Cervello.

«L’assenza di un sistema efficace di prima accoglienza regionale – dice Fulvio Vassallo Paleologo, avvocato esperto di immigrazione – e la chiusura delle frontiere decisa dall’Europa rischia di creare un “tappo” sul nostro territorio, perché i migranti non riescono ad andare altrove. E poi proprio a Palermo continuano ad arrivare centinaia di minori: è chiaro che l’accoglienza viene messa a dura prova. Tuttavia il problema non sono i numeri, ma la mancanza di un tavolo regionale di coordinamento». I migranti che rimangono in città non sempre trovano un posto dove stare. Lo sa bene chi la notte si occupa di distribuire i pasti per strada.

I condomini di via Lincoln, stanchi delle decine di migranti che ogni giorno dormivano sotto i portici della strada, dopo aver richiesto l’autorizzazione all’amministrazione comunale hanno chiuso con i cancelli lo spazio di “passaggio Lincoln”, diventato da tempo un dormitorio a cielo aperto. «Noi che giriamo tutta la città per portare un pasto caldo ai migranti – dice Giuseppe Li Vigni degli Angeli della notte – Notiamo che in strada ce ne sono sempre di più e a volte la gente si lamenta. Alcuni dicono che i migranti sporcano, la verità è che spesso non c’è neppure dove gettare i resti del pasto. Per questo più volte abbiamo chiesto alla Rap di installare cestini nei luoghi più critici. Adesso, chiuso “passaggio Lincoln” i migranti stazionano al tempio della Musica del Foro italico. Anche nella zona della stazione centrale la situazione è esplosiva perché i migranti sono sempre di più. La gente diffidente ha solo paura e non sa come comportarsi con loro che hanno solo bisogno di aiuto». Non è un caso che al centro Astalli in pieno centro storico, ogni mattina all’ora della colazione, si presentino cento migranti. Fino a un paio di mesi fa erano una quarantina. «Riusciamo a offrire la colazione a tutti solo grazie alle

donazioni – dice Alfonso Cinquemani, presidente del centro Astalli – Qui a Ballarò la gente è abituata alla presenza dei migranti, c'è una buona convivenza, ma le strutture che offrono servizi sono in difficoltà».

c.b.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I condomini hanno installato un cancello al “passaggio Lincoln” per impedire agli stranieri di fermarsi a dormire